

VERSO LA NUOVA GEOGRAFIA DEL NORD

Comuni secessionisti, al via 1 referendum

I sindaci dei paesi piemontesi, lombardi e veneti che confinano con le Regioni e le Province autonome protestano contro il taglio dei fondi a loro destinati e lanciano la prima offensiva: vorremmo restare dove siamo, ma se il governo non ci ascolta ce ne andiamo

Vincenzo Pricolo

I Comuni «secessionisti» del Nord fanno un passo indietro: noi vorremmo restare nelle nostre Regioni. Ma arretrano per prendere più rincorsa: siccome non vogliamo morire né fare i gabellieri al posto di un governo che ci lascia l'onore di aumentare le tasse, lanciamo una raffica di referendum.

Ricapitolando. I Comuni piemontesi, lombardi e veneti che confinano con Valle d'Aosta, Trentino, Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia sono infuriati per il taglio del 70% (da 91 a 22 milioni) del Fondo di solidarietà per le aree disagiate e depresse. Per dare visibilità alla loro protesta e per illustrare le loro richieste si sono riuniti ieri a Milano e minacciano di cambiare le carte geografiche del Nord usando quei referendum popolari che consentono ai Comuni di staccarsi da una Provincia per unirsi a un'altra, anche cambiando Regione. Ceresole Reale e Locana (Torino), Valfurva (Sondrio), Breno, Ceto e Limone (Brescia), Fregona e Sarnede (Treviso) e Canale d'Agordo, Castellavazzo e Falcade (Belluno) avviano la procedura per la secessione dalle rispettive Province e Regioni. E un'altra decina scalda i motori per iniziare l'iter fra un mese, in mancanza di risposte da parte del governo.

Le ragioni della protesta erano state in buona parte anticipate nei giorni scorsi anche attraverso il Giornale da Marco Scavolini, ex sindaco di Bagolino (in Provincia di Brescia e limitrofo a quella di Trento) e ora instancabile presidente dell'Asscomconf, l'associazione che riunisce i 545 Comuni che confinano con le Regioni autonome e la Svizzera. «Con i nostri due milioni di abitanti - dice Scavolini - siamo la provincia più popolosa del Nord. I nostri prodotti gastronomici e le nostre attrattive turistiche rappresentano, e bene, l'Italia nel mondo. Ma i nostri paesi stanno spopolando perché i residenti preferiscono trasferirsi a pochi chilometri al di là dei confini regionali, dove i servizi pubblici sono più efficienti, meno costosi e a volte addirittura gratuiti e dove godono di sovvenzioni a fondo perduto, borse di studio e sconti fiscali che noi non possiamo garantire».

Insomma: aziende medie e piccole, artigiani, partite Iva, giovani coppie, famiglie con figli che studiano alle superiori prendono armi e bagagli e si trasferiscono da Bagolino a Storo (Trento), da Ceresole Reale (Torino) in Valle d'Aosta, da Falcade (Belluno) a Moena (Trento) eccetera eccetera. Problemi analoghi hanno i «dormitori» che confinano con la Svizzera: Dumenza (Varese), Pino sulla Sponda del Lago Maggiore (sempre Varese), Tirano (Sondrio) e così via. «Il taglio al Fondo di solidarietà - continua Scavolini - sottrae 85 euro a ciascuno dei nostri residenti. Se le tasche degli altri italiani sono risparmiate, quel taglio è ingiusto».

E per fermare l'emigrazione che li sta spopolando i Comuni «secessionisti» chiedono: il ripristino del Fondo a 91 milioni; ammissione al Fondo dei Comuni di seconda fascia (quelli che confinano coi Comuni di confine); il rifinanziamento della cosiddetta norma anti-secessione voluta da Roberto Maroni (che prevedeva uno stanziamento a favore dei comuni di confine lombardi e veneti pari a 30 euro per abitante); un aiuto ai Comuni che si trovano lungo la frontiera con la Svizzera.



EMIGRAZIONE I Comuni di confine si spopolano [Agf]

NUMERI

85 euro

È la quota per abitante del taglio del Fondo di solidarietà per le aree disagiate e depresse, che con l'ultima finanziaria è passato da 91 a 22 milioni in tre anni.

30 euro

È la quota per abitante del fondo «antisecessione» voluto da Maroni per disincentivare i cambi di regione dei Comuni lombardi e veneti. Fondo non più finanziato

1.048 euro

È lo stipendio netto mensile delle maestre d'asilo in Lombardia. A parità di anzianità e di qualifiche professionali in Trentino le educatrici guadagnano invece 1.422 euro

INTERVISTA MARIO TREMONTI

«Giulio, dacci il federalismo»

Il primo cittadino di Lorenzago, parente del ministro: gli chiederò aiuto

Lorenzago è il paese bellunese delle vacanze papali (inizio Wojtyla e dei «saggi» del centrodestra che li elaborarono nell'agosto del 2003 la riforma costituzionale bocciata poi dal referendum del 2006. Ma è anche un Comune che guarda con invidia ai confinanti cugini udinesi. Il sindaco è Mario Tremonti, 55 anni, vaga somiglianza col superministro ma aria simpatica.

Il professor Giulio è suo parente? «Forse no ma forse sì. Suo nonno era di Lorenzago». E lui ci torna in ferie. «Certo, tutti gli anni». Gliel'ha detto che è secessionista? «Non parliamo mai di politica». Dopo il taglio al Fondo di solidarietà però si sarà fatto sentire. «Non ho il filo diretto». Ma quando lo vede per Natale gli-

lo dirà che non si fa così?

«Sì. Ritengo legittima la protesta dei sindaci se chi di dovere non ascolta». Appunto. Ma chi sarebbe «il chi di dovere»?

«Già. Fitto o Tremonti?». Mettiamo che sia Tremonti. Si deve occupare dell'Irlanda, dell'euro, del deficit...

«Gli dirò che anche noi abbiamo problemi. Magari più piccoli ma tanti». E fra i tanti...

«C'è anche la concorrenza sleale delle regioni autonome ai comuni di confine».

Si aspetta un aiuto? «Mah, aspetto il federalismo. In Italia chi è bravo paga, chi non è bravo... Insomma, ci siamo capiti. C'è qualcosa che non va».

vipri



Svantaggiati Soffriamo per colpa della concorrenza sleale

Table with columns: Nome prodotto, Valore, Rating, Rating Estimato, Polizze DIPUI, Valore titolo al 31/03/2010. Lists various insurance products and their values.

Table with columns: Valore, Rating, Rating Estimato, Valore titolo al 31/03/2010. Lists various insurance products and their values.

Table with columns: Nome prodotto, Valore, Rating, Rating Estimato, Valore titolo al 31/03/2010. Lists various insurance products and their values.

L'INTERVENTO

Il Nord lavora ma per la tv è mafioso e inquinatore

di Matteo Mion

Altro che mafiosi, siamo «portatori sani di schei». Secondo la Cgia di Mestre sono quattro le regioni con saldo fiscale negativo: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte. Guarda un po': il becero e ottuso Nord sommerge la Campania più di quattrini che di rifiuti tossici. Questo ovviamente Saviano non lo racconta nei suoi ancor più tossici sermoni. L'Italia che lavora, però, pedala anche se la Rai con i soldi di tutti ci propina un nuovo Masaniello mistificatore di verità. L'elenco della Cgia è ben più esaustivo di quelli di Raitre: ogni cittadino lombardo paga allo Stato tremila euro all'anno che non rivedrà più, nemmeno sotto forma di servizi. Un veneto quasi mille, un emiliano-romagnolo 736 e un piemontese poco più di 100. Per le regioni restanti in più di quanto manda a Roma) e Sicilia (18.736 miliardi), ma anche per le regioni a statuto speciale: un valdostano riceve semila e rotti euro in più di quanti ne dà. Il vero record da Guinness è però questo: i cittadini del Nord di giorno sgobbano anche per il resto d'Italia; la sera accendono la tv e vengono accusati di ogni nefandezza inclusa quella di essere mafiosi. Cornuti e mazziazi. La grancassa del meridione romba: da Saviano alla Corte d'appello di Palermo passando per Lombardo, Forza del Sud di Micicché, Bocchino, Fini e per non tralasciare le liti alla pummarola Mussolini-Caragna.

Sorprente a questo punto che la magistratura non abbia scritto che Berlusconi e Bossi siano capi della nota cupola mafiosa dei polentones e per mezzo di Dell'Utri abbiano esportato nel meridione mafia, 'ndrangheta e camorra. Ecco allora che la crisi, l'alluvione, le vessazioni fiscali e burocratiche sulle imprese stanno incendiando il Nord. Se poi sul fuoco soffiano personaggi alla Saviano, ecco che sulle bocche settentrionali inizia a circolare una parolina che Berlusconi e Bossi avevano sapientemente ammorbidito sotto il tappeto del federalismo: la secessione. Che non è uno spauracchio, ma è drammaticamente in corso.

Migliaia le partite Iva migrate nelle regioni con tasse contenute e servizi efficienti seguite ora dai 545 sindaci che iniziano gli iter referendari per «riscrivere le carte geografiche». Chi paga è stanco di essere preso in giro e la secessione, arginata ai vertici della politica, sta arrivando dal basso: dalla gente comune, dal popolo delle partite Iva e dei sindaci. Sa bene Saviano che l'ovine nasce, vive, cresce e prospera allo stesso Paese suo. E se ambedue, il primo licitatore e il secondo illecitamente, si prendono i soldi in soprannome dal Nord non è certo colpa di chi patisce lo scippo. Sarebbe il caso che alla trasmissione degli elenchi dessero lettura di quello dei saldi fiscali regionali: a quei signori, se avessero un briciolo di dignità, non rimarrebbe che dire grazie.

ARCUS MULTIMEDIA logo and contact information for Milan, Roma, and Como offices.

il Giornale advertisement for national and local advertising services, including contact details for Edizioni Milano/Lombardia, Genova/Liguria.

MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE advertisement for Double Premium insurance products, listing various policy options and values.